

New York, polizia uccide immigrato

L'uomo, disarmato, è stato freddato con 41 colpi di pistola

NEW YORK C'è di nuovo sangue nella notte del Bronx e la polizia di New York è di nuovo nella tempesta: quattro agenti in borghese hanno crivellato di colpi, uccidendolo, un venditore ambulante disarmato. Ahmed Diallo era arrivato due anni fa dalla Guinea e aveva la fedina penale pulita: «Era un uomo mite, un buon musulmano», lo hanno descritto tra le lacrime i parenti. Il giovane ambulante sperava di avere un futuro in America e cercava di costruirselo vendendo scarpe e cappelli a un angolo della 14ª strada di Manhattan. Invece è finito con 41 pallottole in

corpo nell'androne del palazzo dove abitava a Wheeler Avenue. Accanto al cadavere c'era un portafoglio e un cercapersone, che forse gli agenti hanno scambiato per una pistola, ma niente armi. La procura del Bronx ha aperto un'inchiesta: sono finiti nel mirino quattro agenti della famigerata «Street Crimes Unit», una delle pattuglie più aggressive della polizia di New York che scandaglia le strade alla luce della luna freghendosi del motto: «We Own the Night», la notte è nostra. I quattro agenti stavano setacciando da oltre un'ora le strade del Bronx alla ricerca di elementi

che portassero all'identificazione di uno stupratore. Hanno visto Diallo nell'androne del palazzo: «Si comportava in modo sospetto», ha riferito un testimone, secondo una fonte delle forze dell'ordine che ha chiesto di tenere l'anonimato.

Il sindaco Rudolph Giuliani, che ha fatto della polizia il fiore all'occhiello della sua amministrazione, ha esortato a non dare giudizi affrettati: «Abbiamo fatto terribili errori in passato reagendo alle voci. Meglio lasciare le condanne alla conclusione di un'inchiesta». Non è ancora chiaro cosa abbia spinto i poli-

POLIZIA NEL CAOS
E il sindaco non si sbilancia: «Aspettiamo la conclusione dell'inchiesta per giudicare»



ziotti a sparare all'impazzata. Due di loro, Sean Carroll e Edward McMellon, hanno scaricato 16 colpi a testa su Diallo. Kenneth Boss, un altro agente, ha sparato cinque colpi, mentre dalla pistola di Richard Murphy sono partite quattro pallottole. È

stata un'esecuzione in piena regola che ha scatenato polemiche tra gli amici e i parenti del giovane ambulante ucciso: «Lasciamo il nostro paese perché non c'è democrazia. Non ci aspettiamo di venire in America ed essere ammazzati dalla polizia», ha dichiarato Denga Sayang, un vicino. I quattro agenti sono stati sospesi dal servizio attivo: tre di loro - Carroll, McMellon e Boss - erano già stati coinvolti in sparatorie negli ultimi due anni, un fatto insolito in un corpo di polizia dove oltre il 90 per cento degli effettivi non apre mai il fuoco durante il servizio. Ma non è certo la prima volta che le forze dell'ordine di New York finiscono sotto accusa per la loro brutalità: due anni fa capitò ai poliziotti del settantesimo distretto di Brooklyn, colpevoli di aver picchiato e sevizato Abner Louima, un giovane haitiano.

Atlante
24 ORE

I serbi ostacolano la Conferenza

Oggi il via, ma i delegati albanesi sono stati bloccati a Pristina

RAMBOUILLET I negoziati di pace per il Kosovo hanno rischiato di fallire prima ancora di cominciare. Al tavolo delle trattative erano attese la delegazione serba e quella albanese, ma quest'ultima ieri non ha potuto prendere l'aereo per Parigi. Le autorità di Belgrado l'hanno bloccata a Pristina, perché alcuni componenti la delegazione dell'Uck, l'Esercito di liberazione del Kosovo, sarebbero stati privi dei documenti necessari poi, in serata il problema sembrava superato danotizie provenienti da Pristina secondo le quali alla delegazione sarà concesso di partire questa mattina.

Serbi e albanesi del Kosovo si siederanno quindi intorno ad un tavolo nel castello di Rambouillet, vicino Parigi, per trovare una soluzione al conflitto che in un anno ha provocato la morte di almeno duemila persone, decine di villaggi distrutti e circa 250 mila profughi esfolati.

Le due parti in lotta hanno accettato di negoziare (il ministro all'Informazione serba, ha dichiarato alla Tv tedesca che la Serbia accetterà un'autonomia sostanziale del Kosovo), ma solo dopo l'ultimatum politico della comunità internazionale, che ha concesso loro due settimane per giungere ad un accordo. La conferenza di pace di Rambouillet verrà aperta ufficialmente dal presidente francese Jacques Chirac e sarà presieduta dai ministri degli Esteri di Francia, Hubert Vedrine e da quello di Gran Bretagna Robin Cook. All'attività diplomatica dell'invio statunitense per il Kosovo, Christopher Hill e quello dell'U-

nione Europea (Ue), ambasciatore austriaco Wolfgang Petritsch, si è aggiunta quella del russo Boris Maioreski. Hill a proposito dell'«incidente» all'aeroporto di Pristina, ha ammonito: «È estremamente importante che agli esponenti dell'Uck sia permesso di raggiungere Rambouillet».

Ma solo fino a ieri sera il capo della delegazione jugoslava a Parigi escludeva qualsiasi negoziato con i «terroristi» dell'Uck. Il vice ministro di Belgrado Ratko Markovic aveva lasciato capire che gli uomini dell'Esercito di liberazione del Kosovo bloccati a Pristina assieme al resto della delegazione albanese, non avrebbero ottenuto il permesso di salire sull'aereo militare francese che li attendeva per portarli in Francia. Eppure, Rambouillet è l'ultima chance per arrivare ad una soluzione pacifica al conflitto in corso nella provincia meridionale serba e con un richiamo alle parti in campo il ministro degli Esteri tedesco, Joschka Fischer, ha voluto ricordare la determinazione del Gruppo di Contatto: non saranno tollerati altri scontri armati in Kosovo. E alla base della conferenza di pace c'è proprio il piano messo a punto dal Gruppo di Contatto formato da Usa, Russia, Germania, Gran Bretagna, Francia e Italia. Elementi cardine sono l'accordo interinale sui meccanismi per giungere entro tre anni a una soluzione definitiva con un'ampia autogoverno. Il rispetto dell'integrità territoriale della Federazione Jugoslava e la protezione dell'identità culturale di tutte le parti in conflitto.

Intanto, sono in fase avanzata i piani della Nato per l'invio di truppe nel Kosovo a garanzia di un accordo di pace, ha detto il generale americano Wesley Clark, comandante supremo delle forze alleate in Europa. Clark non ha però confermato che la Nato potrebbe schierare 25-30 mila soldati.



Il vice premier della Repubblica serba Ratko Markovic con Nikola Sainovic

Schults/Reuters

Le condizioni per la pace

Usa: «Nessuna deroga al progetto d'intesa»

ROMA A Rambouillet si cerca un compromesso sul Kosovo, ecco le condizioni poste dalle parti in campo: serbi insistono sul principio della «soluzione interna del problema del Kosovo da conseguire in base alle leggi serbe e jugoslave». Il parlamento serbo ha ribadito che non accetterà soldati stranieri nel Kosovo perché una presenza militare internazionale, auspicata da molte cancellerie occidentali, violerebbe il «principio della sovranità serba» sulla tormentata provincia meridionale. Più complessa e apparentemente meno unitaria la posizione della delegazione dei dirigenti di etnia albanese del Kosovo. All'apice intrasigente che chiede «nulla di

meno dell'indipendenza», si contrappongono un gruppo più moderato che potrebbe accettare un'ampia autonomia per un periodo di tre anni al termine del quale dovrebbe però essere indetto un referendum popolare sull'indipendenza della regione.

Tra gli albanesi, poi, c'è chi propone una soluzione intermedia: la costituzione di una «Repubblica del Kosovo» nell'ambito della Federazione jugoslava sulla falsariga del Montenegro. Ipotesi respinta da Belgrado visto che la costituzione dell'attuale Federazione jugoslava (Serbia e Montenegro) prevede il diritto alla secessione per le repubbliche che ne fanno parte. Per gli albanesi, condizione «preliminare» per avviare una vera trattativa, è comunque il rispetto dell'accordo Milosevic-Holbrooke del 12 ottobre scorso che prevede il ritiro dell'esercito serbo dal Kosovo e la liberazione dei prigionieri politici. L'Uck, l'Esercito di liberazione del Kosovo) è diviso al suo interno ed una parte di esso sembra insistere sulla richiesta di indipendenza senza condizioni.

L'esponente politico dell'Uck, Adem Demaci, ha fatto sapere che non si recherà alla conferenza di Rambouillet. Il Dipartimento di Stato Usa, dal canto suo ha ribadito che l'80 per cento del progetto d'accordo «non è negoziabile» e che gli Usa «non transigeranno sui principi» del progetto d'intesa.

Il presidente della Nato, Wesley Clark, ha detto che la Nato potrebbe schierare 25-30 mila soldati.

Il presidente della Nato, Wesley Clark, ha detto che la Nato potrebbe schierare 25-30 mila soldati.

SUDAFRICA

L'ultimo discorso di Mandela finisce con un «giallo»

CITTÀ DEL CAPO Il presidente del Sudafrica Nelson Mandela, parlando ieri dinanzi al Parlamento non ha voluto annunciare la data delle prossime elezioni, le seconde democratiche del paese. Ci si attendeva invece che lo facesse in tale occasione e che la data indicata fosse tra il 18 e il 27 maggio. Ma una telefonata dei suoi consiglieri legali subito prima che iniziasse il discorso gli ha fatto cambiare idea. È stato l'ultimo discorso alla nazione tenuto da Mandela dinanzi ai deputati. Il presidente si ritirerà dopo le prossime elezioni. Al suo posto, salvo colpi di scena, andrà il delphino annunciato da tempo, il suo vice Thabo Mbeki.

Piccolo giallo, poi, sulla data delle elezioni, le seconde democratiche del Paese. Nel testo diffuso in anticipo essa veniva indicata tra il 18 ed il 27 maggio ma nel discorso l'indicazione non compariva.

Filippine, giustiziato Echegaray

Vani gli appelli alla clemenza da tutto il mondo. Proteste nel paese

MANILA Leo Echegaray, l'imbianchino di 38 anni trovato colpevole di aver ripetutamente violentato la figliastra di dieci anni, è stato giustiziato ieri nel penitenziario New Bilibid di Manila con una iniezione letale. La morte è stata constatata dopo otto minuti, alle 15:19 locali (le 08:19 italiane). Sulle ultime parole del moribondo le versioni sono contrastanti. Secondo la psicologa dell'infermeria del carcere Cynthia Andrada, Echegaray ha detto «perdonami, piccola», riferendosi alla figliastra. Ma stazioni radio e televisive hanno riferito che le sue parole sono state «filippini uccidono un filippino», o «filippini, perdonatemi per le colpe di cui mi accusano». «Mi prenderò cura di te nella prossima vita», avrebbe inoltre detto alla moglie, Zenaida Javier, sposata nel dicembre scorso. Al momento

dell'esecuzione, la prima nelle Filippine - unico paese asiatico a maggioranza cattolica - da 23 anni, le campane delle chiese di Manila hanno suonato a morto in segno di lutto e protesta contro la pena capitale, abolita nel 1987 e ripristinata nel 1994. L'arcivescovo Oscar Cruz, capo della Conferenza dei Vescovi Cattolici delle Filippine, ha detto che «questo è un triste gio-



ro, perché la vita di un filippino è stata spenta non da una malattia o da un atto criminoso, ma dallo stesso stato».

Poche ore prima dell'esecuzione, la Corte Suprema aveva respinto l'ultimo appello presentato dalla difesa del condannato. La Corte aveva rinviato in extremis la prima data fissata per l'esecuzione, lo scorso 4 gennaio, ma poi era tornata sulla sua decisione in seguito a pressioni parlamentari e governative. Il presidente Joseph Estrada, che ha respinto tutti gli appelli alla clemenza, ha dichiarato che l'esecuzione di Echegaray «servirà da esempio a tutti i criminali». Ma in un altro comunicato, Amnesty International ha affermato che essa «è un grave colpo alla difesa dei diritti umani nelle Filippine», e che «la pena di morte non contribuisce a ridurre la criminalità, bensì favorisce un clima di violenza».

Echegaray è stato svegliato all'alba e condotto nella cella della morte, distante cinquecento metri dal penitenziario, in un furgone blindato sotto gli occhi di centinaia di giornalisti. Il suo ultimo pasto è stato a base di gamberi e pesce fritto. All'esecuzione, oltre alla moglie, hanno assistito una trentina di persone. Nel braccio della morte delle carceri Filippine ci sono ben novecentoquattordici detenuti, ed il ministro della giustizia ha preannunciato entro la fine dell'anno almeno altre cinque esecuzioni.

Pronti 2500 soldati italiani per la missione in Kosovo

Se si renderà necessario costituire un contingente multinazionale che faccia da «cuscinetto» tra serbi e albanesi, in caso di accordo nel Kosovo, l'Italia vi contribuirà fornendo una forza di terra di almeno 2.000-2.500 uomini.

Il governo ha dato mandato ai vertici militari di pianificare l'operazione. Attualmente l'Italia impegna 500 uomini della brigata «Garibaldi» nella «forza di estrazione» della Nato, rischierata in Macedonia. In pratica un battaglione che potrebbe essere l'avamposto italiano in Kosovo, qualora dovessero concludersi positivamente i negoziati diretti fra le parti, in corso a Rambouillet, nella regione di Parigi. Lo stato maggiore della Difesa avrebbe predisposto anche i piani per partecipare alle diverse opzioni già pianificate dalla Nato. In particolare, per quanto riguarda un eventuale raid contro postazioni serbe allo scopo di far cessare i massacri, oltre a mettere a disposizione le basi italiane, il nostro paese parteciperebbe direttamente alle azioni militari con una propria forza aerea composta da velivoli Tornado, F-104 e Amx, oltre ai rifornitori B707/T. Una forza aerea che sarebbe seconda solo agli Stati Uniti per numero di velivoli.

COMUNE DI LAVIANO

PROVINCIA DI SALERNO
UFFICIO TECNICO COMUNALE
Tel. 0828.915001 - Fax 0828.915400

Estretto Avviso di Gara per la ristrutturazione dell'acquedotto relativo alle località "Piano Borriello - S. Vito - Limiti e Lepre" del Comune di Laviano.

Importo dei lavori a base d'asta: L. 1.630.567.640.
- Questa Amministrazione indirà una licitazione privata nei modi di cui all'art. 1 lettera "e" della L. 02.02.1973, n. 14, e con la procedura di cui al successivo art. 5 della medesima legge, giusto art. 21 della L. 11.02.1994, n. 109, così come modificata ed integrata dal D.L. 03.04.1995, n. 101, convertito con modificazioni nella L. 02.06.1995, n. 216 mediante offerta al massimo ribasso sull'elenco posto a base di gara, previa verifica del limite di anomalia delle offerte secondo il criterio fissato dal Decreto del Ministero del L.P.P. del 28.04.1997 e del 18.12.1997.
- È richiesta l'iscrizione alla categoria GB dell'A.N.C. per un importo minimo di L. 1.500.000.000.
- È prevista la facoltà di presentare offerta ai sensi degli artt. 22 e 23 del D.Lgs. 19.12.1991, n. 406.
- Sono ammesse imprese non iscritte all'A.N.C. aventi sede in uno Stato della CEE alle condizioni previste dal 3° comma dell'art. 19 del D.Lgs. 19.12.1991 n. 406.
- Il termine ultimo di ricezione della domanda di partecipazione è stabilito per le ore 12,00 del giorno 03.03.1999.
- La domanda di partecipazione redatta in carta legale da L. 20.000, corredata dalle documentazioni richieste, dovrà essere inviata al seguente indirizzo: Comune di Laviano - L.go Padre Pio, 1 - 84020 Laviano (SA).

Dalla Residenza Municipale, 2 febbraio 1999

Il Responsabile dell'Area Tecnica
Geom. Giuseppe Molinaro

Questo avviso è nella banca dati INTERNET: www.infopubblica.com

COMUNE DI LAVIANO

PROVINCIA DI SALERNO
UFFICIO TECNICO COMUNALE
Tel. 0828.915001 - Fax 0828.915400

Estretto Avviso di Gara per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria del piano di recupero "Comparto Castello" - 1° Stralcio - del Comune di Laviano

Importo dei Lavori a base d'asta L. 1.607.717.043.
- Questa Amministrazione indirà una licitazione privata nei modi di cui all'art. 1 lettera "e" della L. 02.02.1973, n. 14, e con la procedura di cui al successivo art. 5 della medesima legge, giusto art. 21 della L. 11.02.1994, n. 109, così come modificata ed integrata dal D.L. 03.04.1995, n. 101, convertito con modificazioni nella L. 02.06.1995, n. 216 mediante offerta al massimo ribasso sull'elenco posto a base di gara, previa verifica del limite di anomalia delle offerte secondo il criterio fissato dal Decreto del Ministero del L.P.P. del 28.04.1997 e del 18.12.1997.
- È richiesta l'iscrizione alla categoria G3 dell'A.N.C. per un importo minimo di L. 1.500.000.000.
- È prevista la facoltà di presentare offerta ai sensi degli artt. 22 e 23 del D.Lgs. 19.12.1991, n. 406.
- Sono ammesse imprese non iscritte all'A.N.C. aventi sede in uno Stato della CEE alle condizioni previste dal 3° comma dell'art. 19 del D.Lgs. 19.12.1991 n. 406.
- Il termine ultimo di ricezione della domanda di partecipazione è stabilito per le ore 12,00 del giorno 05.03.1999.
- La domanda di partecipazione redatta in carta legale da L. 20.000, corredata dalle documentazioni richieste, dovrà essere inviata al seguente indirizzo: Comune di Laviano - L.go Padre Pio, 1 - 84020 Laviano (SA).

Dalla Residenza Municipale, 2 febbraio 1999

Il Responsabile dell'Area Tecnica
Geom. Giuseppe Molinaro

Questo avviso è nella banca dati INTERNET: www.infopubblica.com

COMUNE DI LAVIANO

PROVINCIA DI SALERNO
UFFICIO TECNICO COMUNALE
Tel. 0828.915001 - Fax 0828.915400

Estretto Avviso di Gara per la realizzazione di un campo da calcio alla località "Magnolino" del Comune di Laviano.

Importo dei lavori a base d'asta: L. 760.008.034.
- Questa Amministrazione indirà una licitazione privata nei modi di cui all'art. 1 lettera "e" della L. 02.02.1973, n. 14, e con la procedura di cui al successivo art. 5 della medesima legge, giusto art. 21 della L. 11.02.1994, n. 109, così come modificata ed integrata dal D.L. 03.04.1995, n. 101, convertito con modificazioni nella L. 02.06.1995, n. 216 mediante offerta al massimo ribasso sull'elenco posto a base di gara, previa verifica del limite di anomalia delle offerte secondo il criterio fissato dal Decreto del Ministero del L.P.P. del 28.04.1997 e del 18.12.1997.
- È richiesta l'iscrizione alla categoria G1 dell'A.N.C. per un importo minimo di L. 750.000.000.
- È prevista la facoltà di presentare offerta ai sensi degli artt. 22 e 23 del D.Lgs. 19.12.1991, n. 406.
- Sono ammesse imprese non iscritte all'A.N.C. aventi sede in uno Stato della CEE, alle condizioni previste dal 3° comma dell'art. 19 del D.Lgs. 19.12.1991 n. 406.
- Il termine ultimo di ricezione della domanda di partecipazione è stabilito per le ore 12,00 del giorno 01.03.1999.
- La domanda di partecipazione redatta in carta legale da L. 20.000, corredata dalla documentazione richiesta, dovrà essere inviata al seguente indirizzo: Comune di Laviano - L.go Padre Pio, 1 - 84020 Laviano (SA).

Dalla Residenza Municipale, 2 febbraio 1999

Il Responsabile dell'Area Tecnica
Geom. Giuseppe Molinaro

Questo avviso è nella banca dati INTERNET: www.infopubblica.com

